

talento dar la battaglia. Eccessivo era il caldo della stagione, né acqua si trovava in quella parte. Andavano differendo i Barbari il combattimento, sperando di cogliere i nemici snervati ed avviliti per la sete. In fatti ad un estremo pericolo era ridotta l' Armata Romana, se un improvviso accidente non avesse provveduto al bisogno. Imperciocchè eccoti in un subito annuvolarfi il Cielo, e cadere una dirotta pioggia. Ogni soldato allora tutto lieto stese i suoi elmi e scudi per raccogliere l' acqua cadente, abbeverando se stesso e i cavalli, e tutti si riconfortarono. All' incontro i Barbari veggendo fallita la loro speranza di vincerli colla sete, e credendoli tuttavia indeboliti pel patimento preceduto, attaccarono la zuffa. Fors' anche prima l' avevano attaccata, immaginando troppo spossati i Romani e i lor cavalli, onde non potessero resistere. Generosamente combatterono i Romani rinvigoriti dall' acqua cadente; ma quel che portò loro la vittoria, fu una scappata di fulmini addosso all' esercito Barbarico, e un fuoco aereo, che cadeva solamente addosso a i medesimi Barbari, confessato miracoloso dallo stesso Dione Gentile. In somma rimasero interamente sconfitti i Barbari, liberati i Romani, ed ognuno confessò essere stata prodigiosa così gran vittoria. Era solito Marco Aurelio ad aspettare dal Senato il decreto di moltiplicare il titolo d' *Imperadore*, segnale di qualche nuova vittoria. A cagion della suddetta, che riuscì cotanto luminosa, fu egli proclamato *Imperadore per la settima volta* dal vincitore esercito. Ne scrisse poi egli al Senato in occasione di notificargli il felicissimo e mirabil successo delle sue armi: e il Senato non solamente approvò il fatto, ma dichiarò anche Faustina Augusta sua Moglie *Madre de gli Eserciti*.

ORA conoscendo anche i Pagani per miracoloso il descritto avvenimento, chi fra essi ne attribuì la cagione a un incantesimo di Arnufi Mago Egiziano; chi ad un altro Mago Caldeo, appellato Giuliano; chi alle preghiere del medesimo Marco Aurelio, come si può vedere presso Dione (a), Capitolino (b), ed altri antichi Scrittori (c). E nella Colonna Antonina effigiato tuttavia si scorge un Giove, che manda pioggia e fulmini nello stesso tempo dal Cielo: con che s' avvisarono i Pagani di attribuire tal grazia al loro Giove. Ma è ben più da credere a gli antichissimi Scrittori, i quali attestano, che i Cristiani, militanti allora in gran numero nell' oste di Marco Aurelio, veggendo il comune periglio, ritiratifi in disparte, colle ginocchia a terra implorarono l' aiuto del vero Dio, ed impetrarono quel miracolo. Che poi vi fosse una Legio-

(a) Dio l. 71

(b) Capitol.
in Marco

Aurelio.

(c) Themis-

tius in Ora-

tion. ad

Imp. Theo-

dostum.

Claudianus

in Sexto

Consulatu

Honorii.